

GUIDA ALLA VISITA



GIPSOTECA LUIGI AGHEMO

© Fondazione CR Tortona

Edo Edizioni Oltrepò
Voghera

Stampa
Tipografia Pime - Pavia

Settembre 2019

INTRODUZIONE

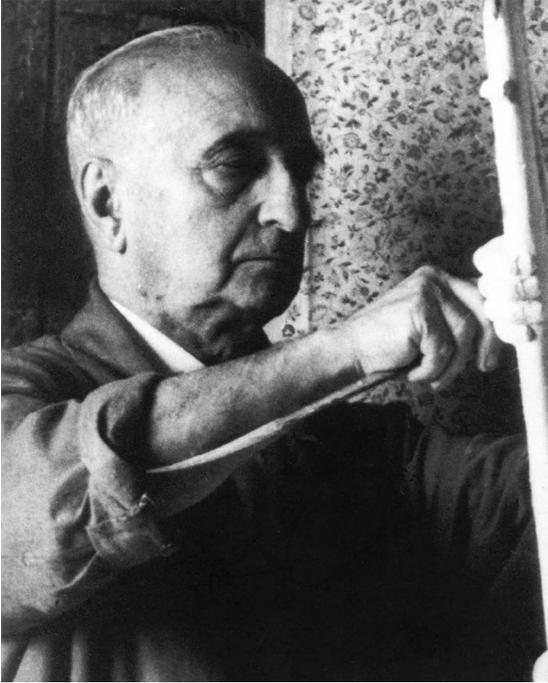
L'incontro con la Pinacoteca "il Divisionismo" della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, avvenuto alcuni anni or sono da parte di un intraprendente appassionato d'arte, è stato il seme che ha portato alla realizzazione del progetto della "Gipsoteca Luigi Aghemo", inserita nel novero della struttura artistico-didattica degli asset culturali della Fondazione stessa.

Il personaggio in questione è un pinerolese, anima e forza motrice dell'idea originaria elaborata per dare una risposta concreta alla necessità che incombeva sull'intero patrimonio artistico Aghemo, da sempre curato amorevolmente da Graziella e Riccardo Dotti. Lo stabile, un palazzo settecentesco in via Silvio Pellico, in cui si trovava lo studio e i materiali artistici era stato posto in vendita, con la prospettiva di un imminente trasloco e la necessità di una nuova, ma purtroppo non facile, collocazione nel territorio di origine.

E' così che la famiglia Dotti, convinta della organizzata ed efficiente struttura museale della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, ha deciso di interpellarla per sondare la possibilità di trasferire il Fondo Artistico del Maestro, pinerolese di adozione, nelle strutture del complesso museale tortonese.

L'occasione è stata propizia, in quanto la Pinacoteca "il Divisionismo" stava ristrutturando un adeguato spazio per la realizzazione di un laboratorio didattico riservato agli studenti delle scuole del territorio, nel quale svolgere attività di educazione e sperimentazione sull'arte. Tale spazio si prestava a ricevere il patrimonio artistico di Luigi Aghemo ed è così che nel giro di pochi mesi tutto il Fondo veniva trasferito, collocato, dando vita alla Gipsoteca Luigi Aghemo.

Si realizzava così, per Graziella e Riccardo Dotti, nonché per tutti coloro che si erano dimostrati sensibili all'arte, la soluzione di un problema oggettivo e la concretezza di una continuità alla memoria dell'artista attraverso la conservazione ed esposizione delle sue opere.



Luigi Aghemo
(Torino, 1884 - Pinerolo, 1976)

BIOGRAFIA DELL'ARTISTA

Luigi Aghemo nasce a Torino il 20 dicembre 1884 da Carlo, di mestiere meccanico e da Rosa Altavilla. Rimane orfano di padre all'età di tre anni. Di spirito irrequieto tenta una scappatella a dodici anni, poi a quindici si trasferisce a Parigi da uno zio immigrato e là lavora presso il cesellatore Stiewnard dove può maturare esperienze anche presso primari orefici parigini, frequentando nel contempo l'Istituto di Belle Arti Boullè (disegno, pittura, scultura).

Nel 1905, poco più che ventenne torna a Torino dove lavora con Edoardo Rubino che lo introduce nel mondo degli atelier degli artisti del tempo. Il 6 settembre 1909 sposa «Lina» Orsola Bertotti, una sarta nativa di Vinovo. Nel 1912 a Torino viene girato il celebre film colossale «Cabiria» di Giovanni Pastrone e Aghemo collabora ai monumentali scenari in cartapesta di Cartagine.

L'artista si sente attratto ancora da Parigi e vi ritorna con la moglie nel 1939, allestendo uno studio in Rue de Dames, vive la vita parigina, anche se non vi partecipa intensamente, incontra Pablo Picasso e Giovanni Boldini.

Dopo qualche tempo fa ritorno a Torino da dove non potrà più ripartire perché è nuovamente la guerra che gli farà perdere tutte le opere che aveva lasciato a Parigi.

Nel 1952 Aghemo e la moglie Orsola si stabiliscono a Pinerolo, nel pensionato casa di riposo Jacopo Bernardi, dove all'ultimo piano del palazzo viene allestito uno studio che diverrà presto una vera scuola d'arte. Nel 1962 gli viene conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica per meriti artistici.

Alla morte della moglie, Aghemo continua la sua attività nello studio di via Silvio Pellico in Pinerolo presso la famiglia Dotti dove si era trasferito lasciando la casa di riposo, che lo ospiterà fino alla sua morte avvenuta il 19 settembre 1976. La principale attività svolta dall'artista Luigi Aghemo è orientata alla realizzazione di opere a cesello ed alla scultura.



Graziella Dotti,
1960, gesso
(Allieva dello scultore Luigi Aghemo,
poi custode e donatrice
del fondo d'arte)

LA SERENITÀ DI UN EQUILIBRIO RAGGIUNTO

Donatella Taverna

La vita dello scultore Aghemo, piuttosto lunga, si è snodata, dal punto di vista artistico, nei decenni della prima metà del nostro secolo: cioè lungo un cinquantennio che per l'arte in generale, e per la scultura particolarmente, si è poi rivelato tra i più tormentosi e complessi, sempre in un equilibrio che è forse indecisione fra nuovo e superato in un tormento da cui solo personalità grandissime come quella di un Bistolfi o per altra via quella di un Boccioni riescono ad emergere ma non a dominare l'angoscia e il tormento generati dal dover capire i nuovi sentieri della storia.

Per un bravo scultore, individuare veramente e per sempre, il proprio destino di artista è certamente un compito arduo.

Forse per questo, ma certo anche per un certo criterio particolarmente vivo negli anni al volgere del secolo, prima e fondamentale cura di Aghemo nell'accostarsi alla sua arte fu di perfezionarsi sul piano rigorosamente tecnico, così che nessun aspetto e anche nessuna malizia del modellare gli rimanesse estraneo. Proprio in questa direzione, per così dire preliminare, vanno intesi molti aspetti delle sue esperienze artistiche, presso Stiewnard come presso Rubino, ma anche il suo avido lavoro, in parte autodidatta, degli anni della giovinezza: sempre, infatti, sarà valido ritrattista, un campo, questo, non certo consentito a tutti gli scultori. Proprio per le ragioni che abbiamo enunciato, lo vediamo accostarsi al Bistolfi, per temi e per soluzioni di modellato, e questa vicinanza si avvertirà poi spesso, anche molti anni più tardi, nel suo modo di lavorare.

È opportuno tuttavia sottolineare il fatto che tale tendenza non va interpretata come una adesione immediata al bistolfismo: se infatti troviamo nel modellato qualche tratto non finito bistolfiano, nelle chiome o nei panneggi, l'insieme dell'opera obbedisce invece ad un intento di fondo assai diverso dalle istanze che hanno generato quel non finito. Non abbiamo infatti nelle sue sculture l'angoscia del dubbio esistenziale, ma fondamentalmente la serenità di un equilibrio raggiunto. In questa direzione è da leggere l'accurata e precisa definizione della maggior parte delle forme, non sempre correttamente interpretata dai critici che la lessero come dignitosa abilità. Basta esaminare un'opera come «Il dolore, la fede e la rassegnazione», del 1926.



Vinta,
1936 , bronzo

Niente nella composizione, pur apparentemente bistolfiana, denuncia un interrogativo aperto: la risposta è data, nella sua pienezza. Le tre figure compongono un sistema di equilibri chiusi, fermi, determinati. L'orizzonte, anche esistenziale, è certo, e la risposta religiosa è chiave sufficiente all'universo.

Inutile dibattersi nelle ansie sul destino dell'uomo, meglio individuare quel baricentro ideologico che restituisce serenità e consente di comprendere il mondo.

Così la tecnica del modellare assume una importanza quasi determinante: la precisione e l'accuratezza ben rispondono, anche, all'altro aspetto di Aghemo, quello di orafo e cesellatore. E non a caso, riteniamo, egli elabora, di preferenza, calici, ostensori, opere a destinazione religiosa. Mantiene fede a questi canoni tutta la vita, pur permettendosi di quando in quando opere che potremmo considerare di sperimentazione, di evasione da schemi, come il Cristo della tomba Borgarello.

L'interpretazione più esauriente, o meno incompleta, della sua personalità, resta pertanto quella di Cremona [ndr Italo Cremona, lettera del 5 maggio 1955]: entusiasmo nel modellare, arte come comunicazione, dedizione all'arte di tutta una vita. Accanto, naturalmente, alla grande perizia tecnica che gli fu sempre, anche dai più severi censori, riconosciuta.

Testo tratto da:

"Luigi Aghemo, I Quaderni della Collezione Civica d'Arte",
Pinerolo, Q. n. 9, 1984



*Modello monumento funebre Borello,
trittico, gesso*

LUIGI AGHEMO E L'IMPRESSIONISMO NELLA SCULTURA

Cinzia Tesio

Nella letteratura e nell'arte del passato si trovano spesso tracce del mito di Endimione. L'amante della luna è infatti una forma dell'immaginazione sentita in relazione con il processo stesso dell'immaginare, con il sognare ad occhi aperti, e ha suscitato nel tempo l'immedesimarsi di poeti ed artisti. Narra, il mito, che la luna, quando si sottrae ai nostri sguardi oltre il crinale di un monte, accorre nell'umida caverna dove Endimione giace in attesa; lo avvolge di amorosa luce e si unisce a lui che dorme, che ha mutato il destino di morte in questo eterno sogno d'amore lunare.

Da qui l'eternità dell'opera d'arte, della luce, dell'effetto chiaroscurale e dell'impressione tanto significativi per Luigi Aghemo.

Scultore di nota fama, nato a Torino nel 1884, Aghemo è un uomo "del mestiere", che si è ispirato alla tradizione figurativa del passato con una funzione evocativa e sensuale.

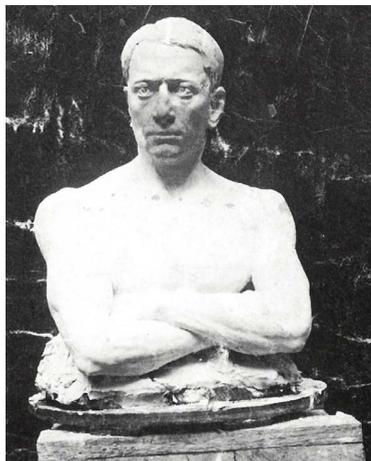
Formatosi presso la scuola di scultura di Archimede si trasferisce appena quindicenne a Parigi dove si avvicina al mondo del cesello e frequenta l'Istituto di Belle Arti Boullè. Torna nella città della Mole nel 1905 e lavora con Edoardo Rubino, si ambienta nella capitale subalpina facendo amicizia e frequentando gli atelier degli artisti del tempo.

Artista poliedrico realizza disegni (compresi i gioielli), dipinti e, soprattutto, sculture. Di indiscusso valore sono i monumenti commemorativi e l'arte cimiteriale.

Aghemo nel corso della sua lunga carriera artistica ha sempre riscosso un notevole interesse e una certa attenzione da parte della critica per la inaspettata sintesi di riferimenti classici e la moderna sensibilità nei confronti del vero. Parlare di Aghemo significa, a mio avviso, parlare dell'impressionismo nella scultura, di una particolare dissoluzione della forma, conseguente alla rottura del piano e del volume, e quindi alla modellazione, con effetti decisamente pittorici della superficie e alla accentuazione dei contrasti chiaroscurali. E' il metodo del bozzetto, del non finito; è la ricerca immediata dell'incavo, delle aperture, del risalto delle superfici modulate, come mezzi di espressione antitetici agli opposti stili ottocenteschi del neoclassicismo e del naturalismo.



Nudo,
1976, gesso,
(ultima opera del maestro)



Fotografia riproducente il busto
indicato dal maestro
come "sua prima opera di scultura",
con data 1901

Aghemo immette una vitalità nuova nei modelli abusati dei revivals romantici medioevali e rinascimentali, ma soprattutto in quelli di un pedante realismo, ormai simili all'anonimo calco. Si può avvicinare, per alcuni aspetti, l'arte di Aghemo a quella del noto maestro francese Rodin. Lo scultore aveva fatto sì che tornasse con lui quel vigore plastico, che si era spento, nella scultura francese, con la morte di Rude e di Barye. Le origini di Rodin coincidono col tempo delle maggiori fortune di Carpeaux, maestro di grazie e di eleganze settecentesche nelle decorazioni dell'Opéra, emulo di Houdon nei ritratti arguti o vagamente sensuali delle belle dame del Secondo Impero e della Terza Repubblica. Il gusto dei primitivi, che è poi la scoperta dell'arte romanica e gotica, dalle architetture delle cattedrali alle sculture dei timpani e dei portali, accese la fantasia di Rodin, ispirandogli le figure contorte dei dannati e quelle ascetiche dei santi e degli angeli, trasformate da un ritmo travolgente in immagini delle passioni e dei sensi in un comune spazio terrestre. Ed è proprio questo concetto che si avvicina ad Aghemo: cielo e inferno sono per lo scultore piemontese la dimensione astratta in cui appaiono i suoi volti, i suoi nudi stretti nell'amplesso, i personaggi non mitizzati, rimasti profondamente umani dall'alto di un monumento o di uno zoccolo.

I ritratti di Aghemo sono infatti aderenti a una verità più umana, dallo splendido bronzo della "Schiava" al volto morbidamente sensuale della signora Graziella Dotti scolpito nel gesso con inconsueti piani levigati e sfumati; al busto di Elbert Haven Neese, alla figura in gesso di San Giovanni Bosco concentrato e pensoso; alla spirituale testa della Madonnina, sborzata con sensibile lievità, che sembra svelarne la misteriosa, indefinibile essenza.

Aghemo lavora sulla figura. Lo ha fatto per tutta la vita; dalla sua formazione scolastica, giorno per giorno, anno per anno, fino ai suoi novantadue anni. Una passione, un'idea, un istinto, forse un destino: ha attraversato il Novecento portando con sé il peso del corpo umano, i suoi bisogni e il bisogno di raccontarlo.

Saper realizzare un ritratto significa, per lo scultore, saper vedere, cogliere il carattere deciso delle sopracciglia, la stanchezza delle occhiaie, la sensualità di bocche schiuse e quindi saper vedere l'interno dell'arte.

Testo tratto da:

"La figura nell'opera di Luigi Aghemo".

Commenti a esposizione postuma

LE OPERE PIÙ SIGNIFICATIVE

Statua monumentale di Santa Rita realizzata in lastre di argento;

Ostensorio di Santa Maria dei Sacramenti;

Calice votivo per il Santuario della Madonna delle Grazie;

Pisside per la Cattedrale di San Donato.

Monumento ai Caduti di Robbio Lomellina nel 1921;

Monumento ai caduti di Santiago del Cile;

Monumento alla Maschera di Ferro;

Monumento ai Moti Rivoluzionari del 1821;

Monumento ai caduti di Arvier in Val d'Aosta;

Bassorilievo per il Santuario di Monte Stella di Ivrea;

Crocifisso per l'altare maggiore del Priorato di Torre Pellice.

Importante anche la produzione di arte funeraria;

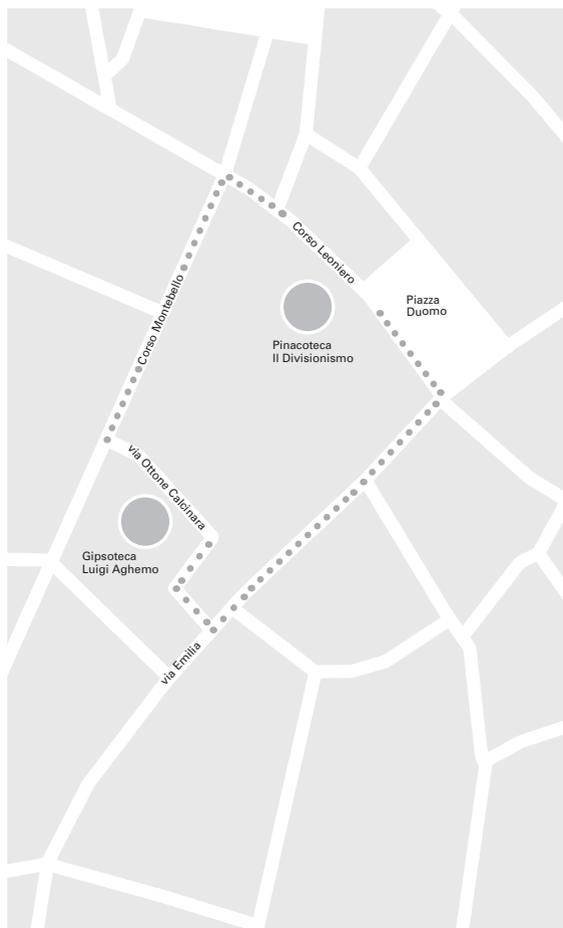
monumenti funebri: Cerutti Sola, Corda-Nicolini-Ghisio, Carello, Borgarello, Pedussia, Giustetto, Barbaso, Castagno-Stella.

Vasta la ritrattistica: Barone Ottavio Mazzonis, Cav. Uff. Giovanni Tosel,

Walter S. Johnson, B. Maybeck, Senatore Giovanni Agnelli,

Elbert Haven Neese.

COME RAGGIUNGERE LA GIPSOTECA LUIGI AGHEMO



300 mt ●●●●●●
distanza tra la Pinacoteca il Divisionismo
e la Gipsoteca Luigi Aghemo

GIPSOTECA LUIGI AGHEMO
Via Ottone Calcinara, 12
Tortona



GIPSOTECA LUIGI AGHEMO
Apertura: prima domenica di ogni mese
15,00 - 19,00

Chiusura: Natale e Capodanno

Altri giorni visite su prenotazione
Info: 0131 822965

GIPSOTECA LUIGI AGHEMO

Via Ottone Calcinara, 12
15057 Tortona (AI)
0131.822965
info@fondazionecrtortona.it
www.ildivisionismo.it

